

La Commedia, l'Apocalisse e la speranza

GABRIELLA M. DI PAOLA DOLLORENZO

L'articolo di Roberto Righetto, "Il male, senza speranza: l'Apocalisse di un ateo" ("Avvenire", 6 marzo), recensendo il volume di Pierre-Henri Castel, *Il male che viene. Saggio incalzante sulla fine dei tempi*, riporta l'attenzione sul tema dell'Apocalisse, analizzato da Castel in una prospettiva "non religiosa". Considerare invece la prospettiva religiosa, in cui Dante inserisce l'Apocalisse di san Giovanni, può essere utile, in questo primo ventennio del secondo millennio, per dimostrare come la storicizzazione dell'Evento Finale, pur con tutte le sue conseguenze relativistiche e nichilistiche, può viceversa condurre il cristiano, tentato dalla disperazione e dal "pessimismo cosmico", nel territorio della fede e della speranza in Dio e della carità verso il suo prossimo. L'Apocalisse di san Giovanni è tutta incentrata sulla visione, che ci riporta al dibattito se la struttura della *Commedia* sia *visio in somnis* oppure *factio poetica*. In realtà le comprende entrambe, perché la finzione poetica, la costruzione per allegorie e metafore è il mezzo affinché i lettori comprendano quale è l'*itinerarium* per raggiungere lo *status felicitatis*, per raggiungere Dio. Infatti la terza parte dell'Apocalisse racconta proprio la salvezza e la beatitudine degli Eletti nella Gerusalemme celeste. All'interno della tradizione esegetica, Dante sceglie quella risalente a Ticonio e a sant'Agostino, che "interpreta" le visioni di san Giovanni come metafore della storia della Chiesa, nel suo sviluppo temporale e storico. A questo approccio però si aggiunge l'interpretazione allegorica della Scrittura, che nel secolo XII aveva avuto il suo massimo esponente in Gioacchino da Fiore e, all'interno del francescanesimo, in Pietro di Giovanni Olivi, maestro di Dante presso lo *Studium* di Santa Croce (cfr. *Convivio*, II, XII, 5-7). Per Gioacchino la storia della Chiesa ha attraversato 7 epoche, tutte segnate dal contrasto tra forze cristiane e forze anticristiane, tra Gerusalemme e Babilonia, tra Bene e Male. L'ultima epoca segnerà l'avvento dello Spirito Santo e, nella prospettiva escatologica di Dante, la rinascita della Chiesa. Il discorso è avviato in *Inferno*, XIX, 106-11, in cui si condannano i pontefici simoniaci, avidi di denaro e beni mondani e scesi a compromessi col potere politico: «Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / puttaneggiar coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece corna ebbe argomento, / fin che virtute al suo marito piacque», e continua drammaticamente nella visione della *meretrix magna*, del canto XXXII del *Purgatorio*, quando Dante descrive, con il bestiario giovanneo, una figurazione del Male che sembrerebbe dimostrare il suo inesorabile trionfo: «Poi parve a me che la terra s'aprìsse / tr'ambo le ruote, e vidi uscirne un drago / che per lo carro sù la coda fissò; / (...) / Trasformato così 'l' dificio santo / mise fuor teste per le parti sue, / tre sovra 'l temo e una in ciascun canto. / (...) / Sicura, quasi rocca in alto monte, seder sovrasso una puttana sciolta / m'apparve con la ciglia intorno pronte; / (...) / Ma perché l'occhio cupido e vagante / a me rivolve, quel feroce drudo / la flagellò dal capo infin le piante; / poi, di sospetto pieno e d'ira crudo, / disciolse il mostro, e trassel per la selva, / tanto che sol di lei mi fece scudo / a la puttana e a la nova belva». Ma ecco che le virtù cardinali e le teologali intonano il salmo che piange la distruzione di Gerusalemme e Beatrice ripete le parole di Gesù ai discepoli (Giovanni, XVI, 16): "Modicum, et non videbitis me; / et iterum, sorelle mie dilecte, / modicum, et vos videbitis me" (*Purgatorio*, XXXIII, 10-12). Queste parole sono come un macigno che Dante getta nella apocalisse dei nostri giorni, scuotendoci dal torpore dell'indifferenza. Non è un caso che proprio da san Giovanni egli si faccia esaminare sulla carità. L'esercizio del Bene è la salvezza dal Male che periodicamente si ripresenta nella nostra vita e nella nostra Storia: «Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, / così accende amore, e tanto maggio / quanto più di bontate in sé comprende» (*Paradiso*, XXVI, 28-30). Siamo vivendo in un mare in tempesta, ma non ci troviamo nella barca di Ulisse, che va a fondo per l'eccessiva albagia del suo capitano, ci troviamo nell'arca della nostra fede, spaventati difronte agli urti delle onde altissime, ma convinti che arriverà la colomba col rametto d'ulivo stretto nel becco, quel rametto arriverà a destinazione e non cadrà nel mare.

AGORA

 cultura
religioni
scienza
tecnologia
tempo libero
spettacoli
sport

Fumetti: addio Uderzo, il papà di Asterix 24

Alberto Angela, viaggio nel cuore d'Italia 25

Tv: ripasso culturale in famiglia 25

Olimpiadi: Tokyo slitta al 2021 26



In molti ne conoscono a memoria i brani più celebri e rinnovano il piacere di rileggerlo, senza stancarsi, come accade a quanto è diventato patrimonio dell'anima

POESIA

Inizia il percorso di avvicinamento verso il grande centenario del 2021 di un autore inesauribile e dal fascino eterno

GIULIANO VIGINI

Ci stiamo avvicinando a grandi passi, con tante pubblicazioni, mostre ed eventi annunciati, ma anche con quelle già in corso, verso il 7° centenario della morte di Dante (2021). Già oggi, grazie all'iniziativa promossa da Paolo Di Stefano del "Corriere della Sera", sarà celebrato il "Dantedì", e sarà di fatto l'avvio delle celebrazioni che, a settembre, avranno ufficialmente inizio con il grande concerto del maestro Muti a Ravenna, Firenze e Verona. Sarà certamente un centenario speciale, perché se c'è un classico speciale, questi è proprio Dante. La celebre definizione di Calvino che «un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire» (*Perché leggere i classici*) è una verità che, applicata a Dante e in particolare alla *Divina commedia*, non potrebbe esprimere con maggiore profondità il senso della sua perenne novità: quella novità che pone Dante di diritto tra i classici che Giuseppe Pontiggia chiamava i "contemporanei del futuro", aggiungendo che però «il problema non è se i classici sono attuali; il problema è se lo siamo noi rispetto a loro» (*I classici in prima persona*): se siamo cioè capaci noi di essere loro contemporanei, perché i classici hanno una vita che perdura uguale a sé stessa, in ogni tempo. Siamo noi che cambiamo, nel senso che, nel leggere o rileggere i classici, essi non solo ci completano, ma ci modificano, anche se poi quando tentiamo di spiegare perché la loro lettura è per noi un'esperienza vitale – notava sempre Pontiggia (*L'oggetto libro '97*) – si finisce col convincere chi è già convinto. Tornando a Dante, l'impressione, però, è che non siamo soltanto di fronte a un classico, ma, se così si può dire, a un insieme di classici, vale a dire un poeta unico, nel senso di quell'unicità che, se fosse applicata, supponiamo, a città come Roma o Venezia, Napoli o Palermo, Siena o Assisi, si direbbe composta non soltanto di bellezza, ma di un'inconfondibile magia: una magia di sensi, colori e vita che non si riesce compiutamente a definire e a descrivere, ma che c'è e si percepisce all'istante. In realtà, l'eterno fascino di Dante lo si avverte anche dal fatto che molti ripetono con naturalezza a memoria i brani più celebri, e che ogni tan-

Più che un classico Dante infinito virtuale



to rinnovano il piacere di andarlo a rileggere, senza stancarsi, come accade alle persone e alle cose che sono diventate patrimonio della memoria e dell'anima. Perché appunto Dante ha il dono di quella magia, che tanti commentatori hanno sapientemente esplorato, ma che nessuno ha potuto esaurire, essendo Dante, come ogni grande classico, un infinito virtuale, per il quale si è rimandati continuamente al testo, inesauribile, e ai commenti dei tanti lettori che si sono succeduti nel tempo. E questo perché la lettura che ciascuno fa di Dante è sì dettata da quanto scienza, ragione e cuore suggeriscono a chi sta leggendo, ma – per prendere a prestito quanto scriveva Giovanni Macchia a proposito di Baudelaire – anche da una infinita successione di lettori imperfetti, che si creano, incessantemente, l'uno dall'altro. Entro una sostanziale intransigenza, i veri capolavori hanno una loro docilità: essi lasciano fare». Così, un'opera come la *Divina commedia* ha tante vite; ogni lettore la vive dentro di sé in modo del tutto personale e in un certo senso la continua a modo suo. Al di là, però, di quello che uno sente indivi-

dualmente, in modo diverso da altri, in ragione di quell'imitabilità segreta che si stabilisce da anima ad anima, ci sono valori ed elementi poetici e linguistici, religiosi e morali in cui tutti si riconoscono. A volerli riassumere in poche parole, si potrebbe riprendere quanto il grande critico Natalino Sapegno disse nel 1967 alla Yale University fissando le tappe evolutive della formazione del poema, e cioè ricordando che la grandiosa concezione profetica, sistematica e organica, del mondo e una altrettanto grandiosa quanto geniale invenzione poetica del viaggio nell'aldilà hanno consentito a Dante di dare un giudizio autorevole sull'effimera e decaduta realtà del suo tempo e di confrontarla con la realtà ordinata e perfetta dell'eterno fondato in Dio. Per la ricchezza e la forza della sua poesia, Dante ha infatti congiunto i due mondi e, attraverso di essi, ha trasmesso i valori fondativi di una società nuova, che non vuol vivere di cupidigia, arbitrio e violenza, bensì di amore, giustizia e pace. Il centenario dantesco è un'occasione offerta a tutti per ritrovare un poeta e un maestro, più vicino e vivo che mai.

Festival e musei per il primo Dantedì

EUGENIO RAIMONDI

Si festeggia oggi, naturalmente in digitale, il primo "Dantedì", iniziativa nata da una intuizione di Paolo Di Stefano e promossa attraverso le pagine del *Corriere della Sera*, iniziativa per rilanciare e approfondire l'eredità comune di Dante Alighieri verso i 700 anni della morte, celebrati nel 2021. La data non è casuale ed è stata indicata su proposta del ministro della cultura Dario Franceschini: il 25 marzo inizia infatti il viaggio ultraterreno della *Divina Commedia* (la giornata fu simbolicamente scelta dal poeta perché festa dell'Annunciazione e fino al 1750 capodanno fiorentino). Alle 12 di oggi tutti saranno chiamati a leggere Dante e a riscoprire i versi della *Commedia*. Decine di migliaia di studenti lo faranno nel corso delle lezioni a distanza, così come tutti i cittadini che vorranno partecipare. Le celebrazioni proseguiranno per l'intera giornata sul social, con pillole, letture in streaming, performance dedicate a Dante, tutte iniziative identificate dagli hashtag ufficiali #Dantedì e #IoleggoDante. La Rai con Rai Teche ha selezionato le lecture Dantis programmate in pillole di 30 secondi nelle tre reti generaliste della Rai e su Rai Play. Numerose nell'arco della giornata inoltre le trasmissioni nei palinsesti dedicate a Dante e al suo tempo, curate da Rai Cultura.

Particolarmente numerose sono poi le iniziative attivate da musei, parchi archeologici, biblioteche, archivi e luoghi della cultura che attraverso i propri account social e siti internet. Tra i vari appuntamenti si segnala la mattinata costruita dalla Galleria Nazionale dell'Umbria col Teatro Stabile dell'Umbria: le pagine social si animano già dalle ore 7.00 con immagini, parole, musica, voci dedicate all'Alighieri per culminare alle 12.30 con la lettura da parte di Luisa Borini dell'Inno alla Vergine del XXXIII canto del *Paradiso*. L'Università di Torino rende omaggio con una raccolta multidisciplinare di storie di ricerca dal titolo "Magnifiche presenze. Visioni dantesche nella ricerca di oggi" online da sul portale della ricerca di Ateneofrida.unito.it. Il Museo e Real Bosco di Capodimonte partecipa citando versi della *Divina Commedia* abbinati alle opere della propria collezione. Le Gallerie degli Uffizi celebrano Dante con l'ac-

quisto di *Francesca da Rimini nell'inferno dantesco*, capolavoro giovanile datato 1810 di Nicola Monti e la mostra online sulle "Immagini dantesche dalle Gallerie degli Uffizi" fino a un tour virtuale negli inferi del museo. La Biblioteca Estense Universitaria di Modena conserva diverse "curiosità" dantesche e propone sul suo sito cinque album della collezione di immagini ritagliate dai coperchi delle scatole di fiammiferi dell'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938). Tra le numerose letture dantesche si segnala quella del festival Naxoslegge che sulla sua pagina Facebook offre oggi una vera e propria maratona, anche plurilingue. La Fondazione Pordenonelegge alle 12.30, alle 15 e alle 17 pubblica sui suoi canali tre video lezioni inedite affidate a due dantisti di fama, Alberto Casadei e Giuseppe Ledda, e una scrittrice, Laura Pugno. Infine lo scrittore Gianni Vacchelli alle 21 sulla sua pagina Facebook tiene una diretta su "Purgatorio e dintorni". Una lettura corale è quella proposta dalla Società Dante Alighieri che lancia un flashmob invitando tutti alle ore 18 ad aprire le finestre e i balconi per leggere due terzine del canto dantesco in cui Paolo e Francesca dimostrano che l'amore vince tutto. I partecipanti potranno registrarsi con gli smartphone e a condividere nei social network con hashtag #stoacasacandante #ioamolacultura #WeAreItaly.

L'INIZIATIVA

Si celebra oggi la prima giornata dantesca tutta forzosamente online. Letture e lezioni ma anche mostre virtuali e la Alighieri lancia un flashmob con i versi del sommo letti ai balconi dagli italiani